



Le milanesi escono comunque a testa alta dalla « sfida incrociata »

TORINESI SEMPRE A PUNTEGGIO PIENO

E' finita 3-2 per i bianconeri una partita aperta e comunque equilibrata

Il Milan rifiuta il catenaccio Una splendida Juve lo rimonta

In vantaggio per 2-0 gli uomini di Marchioro hanno respinto le tentazioni difensiviste che da sempre vengono messe all'origine della pochezza del nostro calcio: questi son passi avanti, anche se costosi - Trapattoni dà la carica e la coppia Bettega-Benettti ancora una volta gli risponde - Un mezzo diluvio rallenta nel finale l'elevato tono agonistico del match

MARCATORE: nel primo tempo al 13' Calloni, al 18' Scirea (autogol), al 21' Benetti nella ripresa al 6' Rivera, al 22' Calloni, al 25' Benetti, al 35' Bettega.

MILAN: Albertosi 7; Collovati 8; Maldera 6; Morini 7; Bettega 6; Calloni 6; Bigon 6; Vincenzi 7 (dal 26' del 2° t. Gorin, n.c.); N. 12; R. Ammoniti 12; Sabatini 12; JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6; Gentile 6; Furlino 7; Spiloni 6; Scirea 6; Calloni 6; Tardelli 7; Benetti 7; Calloni 6; Scirea 6; Benetti 7; Bettega 8; N. 12; Alessandrini 13; Marchionni 14; Gori.

ARBITRO: Mengali di Roma, 6.

NOTE: incredibile giornata contraddittoria. Si inizia col sole, poi vigoroso temporale che costringe lo stadio ai riflettori, caso forse unico sin qui. Spettatori 80 mila circa di cui 51.781 paganti pari ad un incasso di 211 mila lire. Calci d'angolo 40 per la Juventus. Ammoniti Casuso per proteste. Morini per comportamento antipolitico. Calloni, Maldera per simulazione. Gentile per gioco violento.

MILANO, 7 novembre
Una splendida partita, premessa questa fondamentale nell'arredo del calcio ed in margine alla sua gestione. Costi di San Siro. Se ha vinto la Juve, perché ha saputo al momento opportuno interdire il golletto decisivo, e se la Juve l'ha vinto il Milan, mente da dire e il doppiopunzo del caso avrebbe con egual senso di giustizia graffiato i rossoneri.

L'importante è che l'attesa non sia andata delusa, che da una parte la Juventus abbia dimostrato l'ignavia di cui le ambizioni suscitano dell'entusiasmo e che dall'altra anche il Milan abbia confermato la sua ascesa purtoppo in una compromessa classifica iniziale. Del resto già a Napoli gli uomini di Marchioro erano usciti sconfitti a testa alta, e sotto la luce di un inesorabile potrebbe ascrivere consistenti colpe oggi a questa squadra.



MILAN - JUVENTUS — Bettega esulta dopo aver siglato il gol del successo bianconero. Albertosi è a terra, mentre Collovati e Bet osservano la palla che rotola in rete.

FATICA IL TORINO A BATTERE L'INTER (1-0)

Un solo tiro in 90': il rigore di Pulici

I granata hanno risentito troppo della partita di Düsseldorf - Un inutile fallo di Gasparini su Graziani ha concesso la vittoria ai padroni di casa

MARCATORE: Pulici (T) su rigore al 40' della ripresa.

TORINO: Castellini n.g.; Danova 7 (Gorin dal 30' della ripresa); Santoro 6; Salvadori 7; Mizzini 6; Caporale 6; Butti 7. P. Sala 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulici 6. (N. 12: Carzaniga, n. 14 Garitani).

INTER: Bordon 7; Guida 6; Canuti 6; Marini 6; Gasparini 5; Facchetti 7; Pavone 5, Roselli 5 (Sabatini dal 20' della ripresa); Anstasi 5; Mazzola 7, Muraro 6. (N. 12: Martini, n. 14 Libera).

ARBITRO: Michelotti di Parma, 7.

NOTE: Sole a sorpresa, ovviamente graditissimo, terreno buono. Un solo infornuto di gioco: a Danova, che entrato si scivolava su Sabato, alla mezza della ripresa, ha accusato una botta ad un ginocchio che l'ha poi costretto a lasciare il posto a Gorin. Match di una correttezza esemplare: nessuna ammonizione, né scritte né verbali. Spettatori 50 mila circa di cui 29.531 paganti per un incasso di L. 91.074.600. Antidoping: Graziani, Mizzini e Pulici per il Torino; Facchetti, Marini e Anstasi per l'Inter.



TORINO - INTER — Duella Guida-Pulici.

Marchioro si rammarica ma non invoca « ingiustizie »

Nessuna lamentela: ci erano superiori

Euforia misurata del Trap: «Una grossa squadra che ci ha fatto temere il tracollo»
Spiacevole e inopportuno intervento dei carabinieri negli spogliatoi contro i cronisti

MILANO, 7 novembre
Burrascoso ed inedito dopo partita a San Siro. Anche amaro, se vogliamo. Poiché si presta a tutta una serie di rilievi che incoraggiavano certo non è possibile definire. Com'è consuetudine ormai più che pluridecennale, terminò l'incontro, il solito manipolo di cronisti - oggi rinforzato da parecchi colleghi torinesi - è sceso negli spogliatoi per le interviste, i rituali d'obbligo. Consuetudine, l'attesa del tempo, attendendo il « nulla-osta » dell'incaricato. La gagliarda prestazione della Juve, l'ingenuità di Milan, quel rigore presunto che avrebbe potuto essere rigore autentico ed altre amenità del genere. Senonché oggi non è una giornata come le altre. Lo si percepisce subito. C'è un funzionario in borghese, non meglio identificato, che non gradisce la presenza di tanti estranei muniti di taccuini, penne a sfera, radioline, giornali sottobraccio. Perentorio è il suo invito ad evacuare, a lasciare lo stadio. I più volenterosi ce la mettono proprio tutta, misurando le parole, scandendo le sillabe, nel tentativo di spiegarci che quel gruppetto, quei colleghi, è qui per lavorare, per intervistare, per guadagnare, come si dice, la pagurata. Può apparire singolare, ma è così.

Niente da fare, il funzionario sfonda i vertici di razione impensabili e già ci si rassegna ad indietreggiare quando, all'improvviso, il collega Rossi di Tuttosport, che per la verità non aveva preso parte ai patteggiamenti, si vede trascinare dall'ignoto personaggio, all'interno degli spogliatoi « per accertamenti ». Urla del collega, qualcuno, più emotivo, perde la testa e pretende che il sistema venga fatto a modo suo ma, fortunatamente, viene isolato. Poi, incomprensibilmente, al grido di « fuori, fuori », i carabinieri, brandendo i fucili ed adoperandoli a mo' di bastoni, iniziano a caricare. L'ingenuità del locale, e la posizione di cronisti, si sommano a reazione generale: avrebbero potuto condurre a ben più gravi conseguenze.

E' stato a questo punto che il secondo non meglio identificato funzionario - qualcuno sussurra si sia trattato del vicecostiere - evidentemente attirato dagli strepiti, ha ricacciato i militi. Una volta negli spogliatoi, indignatissimi, s'è tentato invano di appurare il nome dell'irresponsabile adducendo a sostegno, la scusante dell'imperdonabile equivoco.

Si è parlato comunque anche di calcio, nella penombra dello spogliatoio. Evidentemente, con Marchioro si è analizzata la struttura dell'incontro: « La Juve - ammette onestamente il mister - ci ha dommati in tutto. Nel ritmo, nella determinazione. Quante squadre, sotto di due reti, avrebbero trovato la forza di eguagliare, a questo punto, la Juventus ». « Perché il Milan ha corso di meno? » azzarda uno.

« Chiedete a Trapattoni - ha ribattuto Marchioro - perché la Juve corre di più. Noi abbiamo giocato la nostra partita ».

« A voi che è sembrato? Certo che, se concesso, sarebbe andata diversamente ». Anche Maldera ha da dire la sua in proposito: « Cucureddu mi ha agganciato tra piede e palla. Come potevo rimanere in piedi? Il signor Mengali pretende da molti di equilibrio che non posso ». Mengali, chiamato in causa, ribadisce conetti gli noti: « Un conto stare in tribuna, in posizione elevata, e un altro agire a pochi metri dal pallone. Ecco, è proprio il pallone che in parecchi dimenticano di seguire con attenzione ».

« Ovvio la soddisfazione di Trapattoni. Il personaggio del resto è di quelli validi, anche e soprattutto sul piano umano ». « Grossa squadra il Milan - esordisce - Ci ha messo davvero in crisi. Addirittura ho temuto, in vantaggio di due gol, un tracollo, più psicologico che morale, dei ragazzi. Però, dopo la prima segnatura di Bettega, ho avvertito dentro di me la certezza del risultato positivo. Sentivo, insomma, che non avremmo perduto. Se un errore, a ben vedere, potrebbe anche assurgere a merito ».

Benetti, da buon « ex », ha commentato: « Dopo il Manchester, il Milan. E' ragliante per il boide che ha freddato Albertosi, un gol, sottolinea, davvero « alla Benetti ». Fuori qualcuno resiste alle prime ombre, e lo fa unicamente per invocare l'allontanamento di Marchioro. Valli a capire, tu i flosi ».

DALL'INVIATO

TORINO, 7 novembre
C'è voluto un calcio di rigore, a cinque soli minuti dal termine, per togliere il Toro dall'incubo del « punto perso ». Le ragioni di Düsseldorf si erano fatte sentire infatti oltre il previsto, e per quanti sforzi avesse fin il profuso non gli era mai nemmeno riuscito di impennare il bravo Bordon. E così l'Inter, una Inter per suo conto poverotta, di cui tacere sarebbe davvero bello si apprestava beata a cogliere il suo bravo pareggio, di cui anzi, pur senza molti meriti, già centellinava il gradevolissimo sapore. Quando c'è, improvviso, il rapus suicida di « chiomavalto » Gasparini: se ne stava, Gasparini, come al solito incedendo Graziani quando questi, palla al piede, minaccio di sfuggirgli; il primo pensiero fu quello dell'abbraccio immediato, tanto si era ancora un metro almeno fuori dall'area di rigore, ma lui, Graziani, pur perdendo la coordinazione gli si sottrasse, e allora altro non restava che un calcio di rigore, per ora che, nel frattempo, il granata s'era portato in area e così Michelotti, che sul primo abbraccio aveva giustamente concesso il vantaggio, non avrebbe potuto a quel punto esimersi dall'indicare il dischetto. Rigore, dunque, e partita, il Toro salva.

Certo i nerazzurri potevano anche avere, in quel preciso momento di un match che già avevano in cuor loro pensato che era un po' troppo. Non si preparano alla malora o, più precisamente, come s'è pur visto fare vistosamente da Mazzola, alla dabbaggine di Gasparini trascinato dallo slancio ad un fallo, il secondo, forse praticamente inutile, ma che non è stato il solo a scendere in campo. E' vero, a partita ultimata, che potrebbe in buona fede considerare « giusto » quel punto che siamo, pur senza rullo, nelle stadi? Effettivamente, se il Torino, rispetto a quello solito, sembrava un altro, l'Inter in pratica non è mai stata diversa. E' vero, a rendere in qualche modo la idea, avrebbero potuto giocare senza Castellini in porta e il risultato sarebbe stato senza alcun dubbio lo stesso.

Delusione fra i nerazzurri

Fraizzoli: «Lasciatemi perdere!»

Radice: «Oggi hanno sbagliato un po' tutti»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 7 novembre
Ivanoe Fraizzoli, il presidente dell'Inter, esce dal suo spogliatoio con la faccia disfatta. Ricorda quella di Ford quando si è accorto che anche gli elettori del Minnesota l'avevano, come si dice, inchiappettato.

« Dicono che sono un trappista - dice Fraizzoli tra un sospiro e l'altro - e allora scatenando il mio odio per il calcio, non posso rimproverare la squadra; anche sul piano atletico si è fatta valere, così come a Verona. Vi prego, lasciatemi perdere ».

« Infatti ha nuovamente perso? »

« Più successo è invece mancato - dice Fraizzoli - e allora, per i censori della domenica commosso da Gasparini, accenna ad una grossa « uccellata » traducendo così anche quella maledetta gara in cui, per un errore di un difensore, mancò il gol. « Bastava un niente - e nel finale avremmo vinto ». I cronisti insistono per sapere come mai non ha fatto giocare Merlo e Chianella riferisce il responso dei medici. Parla di costoro come se fossero degli stregoni: « Ma, dicono che è intossicato da fatica... Che anche dal punto di vista psicologico è da recuperare ». Per lui l'Inter meritava un pareggio. « Bastava un niente - e nel finale avremmo vinto ».

« Perchè Danova fin dall'inizio accusava un lieve dolore alla coscia e avevo paura di dover poi giocare con un Danova infanti per salvarlo su Sabato, alla mezz'ora della ripresa, si è prodotto una contrattura alle cosce. Speriamo sia cosa di poco conto ».

« Qualcuno tenta di sfrangere per quel « mani » non avvertito da Michelotti? Vorrei avere tutte le domeniche un arbitro come Michelotti, ma lo sbarrato di Düsseldorf gli possiamo credere a scotatura chiusa ».

« Negli spogliatoi granata non ce n'è grande. I cronisti non per essere riusciti a conquistare una partita sfiorata, pesa su tutti il pensiero di Giorgio Ferrini ormai all'estremo delle sue forze e sull'orlo della morte ».

« I cronisti dicono che sarebbe riuscito ad andare a rete se non l'avessero caturato, ma non confessa di essersi sentito le gambe di legno per tutti i nove minuti di partita? E' contento di essere riuscito a dar la vittoria al Torino? » Non ho avuto timore di tirare il rigore, ma mentre disponevo la palla sul dischetto ho pensato a cose terribili ».

Santini - Anastasi l'avevo già marcato nel derby e oggi debbo ammettere che è stato poco servito. Mi è parso sempre lo stesso. Sempre bravo, come sempre. Il mio errore? Santini non accetta la provocazione e sfolla con gli altri.

Han corso tutti

Han corso tutti, davvero tutti. Si son visti anche i nostri Maldera (forse dolente alla schiena, a giudicare dalle mani spesso portate alle reni) e i nostri Calloni (forse un po' storditi dal nostro olandese non è mai stato). E' emerso comunque anche atleticamente diversa, per come si recita: « La Juve oggi è forte, ha superato il momento mediocre di Foggia, poteva anche aver vinto a testa alta se Gasparini a Torino non avesse al suo modo alterato il « portiere » Graziani ed è squadra che infine sfidando il calcio ultimo minuto in cinque minuti - avesse tirato a campare secondo gli schemi di Rocco e barricate presso montano davanti al guardiano Albertosi, avrebbe vinto probabilmente per restare. Può darsi. Sta di fatto che il Milan edizione attuale rifiuta una logica che è tutt'altro che fatto che il fatto che lo stesso ritornello lo andiamo cantando da anni per scacciare il calcio ultimo minuto di scarsa simmetria e prorompente complementaria.

Non è far gioco e piuttosto addattiamo via via le nostre risorse all'evolversi della partita? Non è vero che appena troviamo avversari mediocri stentiamo a dar fuoco a quelle stesse polveri così pronte a delitare quando l'avversario ci « impone » il copione? E allora ben vengano partite come Milan-Juventus che almeno sono scerme duello alla pari per tutti i novanta minuti, soccoba chi dete? Sommati che fossero i voti, troveremmo settantadue per parte. Infatti ciò conforti la tesi che nell'arco dei novanta minuti (che più prima, chi poi le due squadre si sono cavate e se non è appena primere la retina è stata la Juventus, non bisogna scordare il toro del Milan.

Del confronto di Marchioro insinuava con Callorati su Bettega e Bet su Boninsegna. Errore, tant'è che il campo ancora pari pari primo gol (del 2-1 del ct. Bet alla fine emerge così come arena del resto cancellato Boninsegna all'inizio e Callorati struttura la posizione che l'Inter interessa tiene adesso in maglia bianconera per sganciarci ogni tanto in avanti. Maldera e Morini ultimi sulle fasce a zona incrociarono più spesso Furlino e Casuso. Morini deturata una buona partita. Maldera, ormai è il mio, mediocre. Bigon e Tardelli in-

Sbandamento

Ancora alternanza sul 2-2: al 13' era Tardelli a produrre il gol, al 18' era Calloni a sciollo, e Albertosi si salverà col ginocchio dal tiro. Al 15' toccava invece al Milan sfiorare il pareggio. Al 18' il raddoppio di Morini che emulando Casuso porgeva la palla alla testa di Capello. Derivazione e ancora di testa Bigon fliava il palo. Torro l'appunto da qui « sbandamento Milan » ma più oltre di nuovo « grande occasione » e stupenda occasione a fianco di Bettega, il quale squadra sempre in pareggio: triangolo Vincenzi-Bigon-Vincenzi, uscita di Zoff sul tiro dell'Inter, nuovo lancio in diagonale, nuovo lancio in diagonale, Calloni che si butta in scivolata mancando a porta vuota d'un niente. Dopo il 3-2 nessuna occasione. Si eccettuò un gol di Boninsegna, ma a gioco fermo su sfascio dell'arbitro.

In fine, al 13' del primo tempo Calloni, che ricorre la palla da Maldera dopo che a questi era perennata dal piede sempre magico di Rivera. Tre a tre in vantaggio. Al 18' il raddoppio ancora Rivera pesca benissimo l'unico colpo d'erba su cui Morini è stato in vantaggio. Del Giorgio ed il piede di Scirea spiazza Zoff. Al 21' c'è Casuso e niente da fare per il Toro. Il secondo gol di Bettega che significa il quinto risultato pieno per la Juve è un appoggio in rete, a difesa ferma, su cross rasoterra di Tardelli dalla linea di fondo.

Ancora del pubblico: comportamento impeccabile.

Gian Maria Madella

OGGI LE CONVOCAZIONI

Domenica campionato fermo in attesa degli inglesi

Domenica prossima il campionato di serie A si concederà una pausa a prezzo di un grande Casuso, davvero l'altezza dei giorni migliori, nonché le smaglianti condizioni di forma di « nonno » Albertosi, la cui candidatura a vice di Zoff va assumendo contorni sempre più concreti.

Il Direttore Tecnico delle squadre nazionali deterrà comunque oggi le relative convocazioni azzurre in vista del match, e nel pomeriggio si potranno trarre le dovute conseguenze. Il programma prelevato per la giornata di giovedì il concentramento degli azzurri nella quiete di Fluggi. Sabato è previsto il consueto galoppo di allenamento. Sparring-partner saranno i ragazzi del Frostone. Mercoledì 17, infine, l'atteso scontro a Roma.

Poche speranze

Non un solo tiro in porta in tutto il match, non un tentativo serio di mettere insieme qualcosa che potesse almeno somigliare, per qualche particolare, al gioco del calcio. Due uomini soltanto, Facchetti e Mazzola, mettevano pure tre con Bordon che non ha niente di cui sentirsi colpevole, che sapesse con precisione cosa dover fare, e come farlo. Gli altri una pena o, quanto meno, una mediocrità desolante. Aveva tanto sperato nei giovani, Chiappella, che lo tirassero fuori dal vicolo cieco in cui gli « assi » o presunti tali, coi quali avrebbe niente che dovuto vincere lo scudetto, lo avevano ficcato, ma se i giovani che si ritrovano in casa sono quelli che abbiamo visto oggi, certo speriamo. Diciamo addirittura che può anche smettere di sperare. Guida, Canuti, Roselli, Sabato, tutta gente di primo pelo, tutta gente di primo pelo, che potrà magari farsi, ma se è davvero costretto a contare solo su quelli il buon Beppe può considerarsi spacciato. Buoni magari per lotare dal centro-classifica in

toto	
Catanzaro - Roma	x
Cesena - Bologna	x
Foggia - Napoli	x
Genoa - Sampdoria	x
Lazio - Perugia	x
Milan - Juventus	1
Torino - Inter	1
Verona - Fiorentina	2
Ascoli - Palermo	1
Cagliari - Atalanta	1
Ternana - Novara	x
Padova - Mantova	x
Livorno - Spezia	x

Il monte premi è di un miliardo 615 milioni 203 mila 818 lire.

Bruno Panzera

Nello Paci